



**Tribunale Ordinario di Roma
IIIa SEZIONE ASSISE**

**Giudice
DOTT.SSA EVELINA CANALE**

**Giudici a latere
DOTT.PAOLOCOLELLA
DOTT. VINCENZO VITALONE**

**Pubblico Ministero
DOTT.SSA TIZIANA CUGINI**

**Cancelliere
DOTT.SSA MARIA AUGUSTA PAOLETTI**

**Ausiliario tecnico
DOTT.SSA BARBARA VACCA**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 49

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G: 2/15 - R.G.N.R. 31079/05

A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS + ALTRI

UDIENZA DEL 26/11/2015

Esito: Rinvio al 27/11/2015

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

TESTE MOYANO ARTIGAS MARIA VICTORIA.....	9
PRESIDENTE.....	9
PUBBLICO MINISTERO.....	10
AVV.P.C. FILIPPI.....	26
AVV.P.C. SALERNI.....	27
TESTE LEANZA ESTHER NORMA.....	29
PRESIDENTE.....	30
PUBBLICO MINISTERO.....	30
TESTE BARREDA DIEGO.....	39
PRESIDENTE.....	40
PUBBLICO MINISTERO.....	40

Tribunale Ordinario di Roma - IIIa SEZIONE ASSISE

Procedimento penale n. R.G. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05

Imputato ARCE GOMEZ LUIS + ALTRI

Udienza del 26/11/2015

Giudice

DOTT.SSA EVELINA CANALE

Giudici a latere

DOTT.PAOLO COLELLA

DOTT. VINCENZO VITALONE

Pubblico Ministero

DOTT.SSA TIZIANA CUGINI

Cancelliere

DOTT.SSA MARIA AUGUSTA PAOLETTI

Ausiliario tecnico

DOTT.SSA BARBARA VACCA

PROCEDIMENTO A CARICO DI – ARCE GOMEZ LUIS + ALTRI-

PRESIDENTE - Signori buongiorno. Allora, Arce Gomez Luis, assente, avvocato, è difeso dall'avvocato Anixia Torti.

AVV. DIFESA ROSATI - Sostituita dall'avvocato Roberto Rosati, quale sostituto processuale.

PRESIDENTE - Aguirre Mora Daniel, avvocato Monica Morisi.

AVV. DIFESA ROSATI - Avvocato Roberto Rosati per delega orale.

PRESIDENTE - E lo stesso Arellano Stark, Contreras Sepulveda, Espinoza Bravo, Luco Astroza Carlos. Per Moren Brito, avvocato Valentina Perrone.

AVV. DIFESA ROSATI - Avvocato Roberto Rosati per delega orale.

PRESIDENTE - E così: Moreno Vasquez, Ramirez Pineda, Ramirez Ramirez, Ahumada Valderrama, Vasquez Chahuan. Mentre per Martinez Garay, avvocato Luca Milani.

AVV. DIFESA BRIGAZZI - Sostituito dall'avvocato Riccardo Brigazzi.

PRESIDENTE - E così per Morales Bermudez, per Richter Prada, per Ruiz Figueroa German, per Blanco Juan Carlos. Mentre per Chavez Dominguez avvocato Zaccagnini.

AVV. DIFESA BRIGAZZI - Sostituito ex articolo 102, come alla precedente udienza, dall'avvocato Riccardo Brigazzi.

PRESIDENTE - E così Mato Narbondo. Mentre per Paulos Ivan Secundo, Samanta Salucci. Sostituita da chi?

AVV. DIFESA BRIGAZZI - Dall'avvocato Riccardo Brigazzi, chiedo scusa.

PRESIDENTE - Per Alvarez Armellino, avvocato Luca Milani.

AVV. DIFESA BRIGAZZI - Sostituito dall'avvocato Riccardo Brigazzi.

PRESIDENTE - E così Arab Fernandez. Mentre, Gavazzo Pereira, Zaccagnini.

AVV. DIFESA BRIGAZZI - Avvocato Riccardo Brigazzi.

PRESIDENTE - Sempre Brigazzi. E così Larcebeau Aguirre Garay, Maurente Mata, Medina Blanco, Samanta Salucci.

AVV. DIFESA BRIGAZZI - Avvocato Riccardo Brigazzi.

PRESIDENTE - Sempre avvocato Brigazzi. E così Ramas Pereira, Sande Lima José Felipe, Silveira Quesada, Soca Ernesto, Vasquez Bisio. Per Troccoli Fernandez, avvocato Francesco Saverio Guzzo.

AVV. DIFESA ROSATI - Sostituito dall'avvocato Roberto Rosati per delega orale.

PRESIDENTE - E avvocato Anna Cifuni, pure assente. Per Garcia

Meza Tejada Luis, avvocato Anixia Torti.

AVV. DIFESA ROSATI - Avvocato Roberto Rosati quale sostituto processuale.

PRESIDENTE - Per le parti civili: Repubblica Orientale dell'Uruguay.

AVV. P.C. ALTERA - Avvocato Fabio Maria Galiani, sostituito dall'avvocato Annamaria Altera. Buongiorno.

PRESIDENTE - Buongiorno. Per la presidenza del Consiglio dei Ministri, avvocato Maurizio Greco.

AVV. P.C. GRECO - Presente.

PRESIDENTE - Per Frente Amplio, avvocato Antonello Madeo.

AVV. P.C. ALTERA - Sostituito dall'avvocato Annamaria Altera.

PRESIDENTE - Per Meloni Aurora, avvocato Giancarlo Maniga.

AVV. P.C. MANIGA - Presente, buongiorno, presidente.

PRESIDENTE - Buongiorno. Per Casal De Rey Martha Amanda, avvocato Mario Antonio Angelelli.

AVV. P.C. SALERNI - Lo sostituisco io, Arturo Salerni.

PRESIDENTE - E così per Gatti Borsani Maria Esther. Mihura Maria Cristina, avvocato Paolo Angelo Sodani. Diamo atto della presenza di Mihura Cristina. L'avvocato chi lo sostituisce?

AVV. P.C. SALERNI - Lo sostituisco anch'io, Arturo Salerni.

PRESIDENTE - Recagno Andres, avvocato Salerni. E così Bellizzi Maria. Per Bellizzi Silvia, Ernesto Magorno. Per Gambaro Raul Mario, Danilo Leva.

AVV. P.C. ALTERA - Sostituito dall'avvocato Annamaria Altera.

PRESIDENTE - Gambaro Julio Alberto, Antonello Madeo.

AVV. P.C. ALTERA - Annamaria Altera in sostituzione.

PRESIDENTE - E così D'Elia Carlos Rodolfo, Borelli Cattaneo

Maria Graciela, Ostiante Silvia Elvira. Per Giordano Marta, avvocato Angelelli.

AVV. P.C. SALERNI - Salerno.

PRESIDENTE - Per Giordano Lucia, avvocato Maniga. E così Landi Nidia Edith. Per Garcia Dossetti Soledad, avvocato Galiani.

AVV. P.C. ALTERA - Avvocato Annamaria Altera in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Giordano Marta Beatriz, avvocato Antonio Angelelli.

AVV. P.C. SALERNI - Salerno.

PRESIDENTE - Allegrini Claudia Olga Ramona, avvocato Maniga, presente, e così Vinas Maria Paula. Per Belvederessi Munoz Rina Ivonne, Arturo Salerno.

AVV. P.C. SALERNI - Sono presente.

PRESIDENTE - Per Montiglio Belvederessi, avvocato Nicola Brigida.

AVV. P.C. MANIGA - Lo sostituisco io, presidente, Maniga.

PRESIDENTE - Per Venturelli Cea, Marcello Gentili.

AVV. P.C. MANIGA - Sostituito dall'avvocato Maniga.

PRESIDENTE - Per Venturelli Hugo Ignacio, Maniga. E per Canales Maino Mariana, avvocato Simona Filippi.

AVV. P.C. FILIPPI - Presente. Buongiorno presidente.

PRESIDENTE - Buongiorno. Per Canales Maino Margarita, avvocato Speranzoni.

AVV. P.C. FILIPPI - Sostituisco io, avvocato Filippi.

PRESIDENTE - Per Guzman Nunez Mariana Hilda, avvocato Angelelli.

AVV. P.C. SALERNI - Salerno.

PRESIDENTE - Per Donato Guzman, avvocato Alicia Mejia.

AVV. P.C. RAMADORI - Sostituita dall'avvocato Ramadori

Andrea.

PRESIDENTE - Per Donato Guzman, avvocato Luongo.

AVV. P.C. RAMADORI - Ramadori Andrea in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Donato Guzman Nelson Esteban, Marta Lucisano.

AVV. P.C. SALERNI - Salerni.

PRESIDENTE - Per Donato Guzman Ivan Patricio, avvocato Dario Piccioni.

AVV. P.C. FILIPPI - Lo sostituisco io, avvocato Filippi.

PRESIDENTE - Per Sobrino Berardi Graciela Julieta, Andrea Speranzoni.

AVV. P.C. FILIPPI - Sempre avvocato Filippi.

PRESIDENTE - Per Sanz Balduvino Aida Aurora, avvocato Marta Lucisano.

AVV. P.C. SALERNI - Salerni.

PRESIDENTE - Per Sanz Balduvino Horacio Rafael, Angelelli.

AVV. P.C. SALERNI - Salerni.

PRESIDENTE - Per Sanz Balduvino Horacio Rafael, Andrea Ramadori.

AVV. P.C. RAMADORI - Presente, do atto anche della presenza del procuratore speciale Jorge Ithurburu.

PRESIDENTE - Benissimo. Per Sanz Balduvino Aida Aurora, Alicia Mejia.

AVV. P.C. RAMADORI - Ramadori in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Ensenat Valentin, Arturo Salerni.

AVV. P.C. SALERNI - Sono presente.

PRESIDENTE - Per Gatti Daniel Pablo, avvocato Angelelli.

AVV. P.C. SALERNI - Salerni. E' presente anche il procuratore speciale Ithurburu, ma già è inutile.

PRESIDENTE - Per Giordano Mirian Alicia, avvocato Maniga. Per

Banfi Meloni, Mejia, avvocato Alicia Mejia. Per Sobrino Costa lo stesso.

AVV. P.C. RAMADORI - L'avvocato Ramadori in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Gomez Rosano, avvocato Alessia Liistro.

AVV. P.C. RAMADORI - Avvocato Ramadori in sostituzione.

PRESIDENTE - E così per Stamponi Enriqueta Carmen. Per Campiglia Maria, avvocato Martina Felicori.

AVV. P.C. RAMADORI - Avvocato Ramadori in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Moyano Artigas, avvocato Simona Filippi.

AVV. P.C. FILIPPI - Presente.

PRESIDENTE - E così per Zaffaroni Islas Mariana. Per Campiglia Mercedes, avvocato Arturo Salerni.

AVV. P.C. SALERNI - Presente.

PRESIDENTE - Per Moyano Artigas Maria Victoria, lo stesso, Salerni.

AVV. P.C. SALERNI - Salerni.

PRESIDENTE - E per Nila Heredia Miranda. Ancora avvocato Salerni per Ensegnat Marta Alicia e per Pizarro Sierra Lorena. Nila Heredia Miranda sempre avvocato Salerni. Per Montiglio Belvederessi, avvocato Andrea Speranzoni.

AVV. P.C. FILIPPI - Sostituisco, avvocato Filippi.

PRESIDENTE - E così Banfi Meloni, Artigas Nilo, Artigas Nilo Dardo Dario. Mentre Teiller Del Valle, Andrea, sì, sempre Andrea Speranzoni. Poi abbiamo gli intervenienti: CGIL, avvocato Maniga; CISL, avvocato Speranzoni; UIL, avvocato Nicola Brigida.

AVV. P.C. SALERNI - Sostituisco io.

PRESIDENTE - Regione Emilia Romagna, avvocato Maniga; Regione Calabria, avvocato Romualdo.

AVV. P.C. SALERNI - Che io sostituisco. Salerni.

PRESIDENTE - Per il PD, Antonello Madeo.

AVV. P.C. ALTERA - Altera.

PRESIDENTE - Per Comune di Roma Capitale, avvocato Enrico Maggiore.

AVV. P.C. SALERNI - Salerni.

PRESIDENTE - Bene. Abbiamo terminato l'appello, possiamo passare ai testi. Chi è presente oggi pubblico ministero? Chi vuole sentire? Diamo atto anche altresì della presenza dell'interprete. Sì, sì, quello che dice il pubblico ministero.

P.M. - Maria Victoria Moyano Artigas.

Viene introdotta la testimone dedotta dal Pubblico Ministero

TESTE MOYANO ARTIGAS MARIA VICTORIA

PRESIDENTE

PRESIDENTE - Ecco. Buongiorno. Gli spieghi...

INTERPRETE - Sì.

PRESIDENTE - ... che deve dire nome, cognome, generalità.

TESTE MOYANO - Mi nombre es Maria Victoria Moyano Artigas, mi fecia di nasimiento es... fue il 25 de agosto de 1978, nascì en el centro clandestino jamado Pozo de Banfield che se incontrava en la provincia de Buenos Aires (trascrizione fonetica). Mi comprometto.

PRESIDENTE - Ecco se si dice le generalità.

P.M. - Vogliamo tradurre le generalità? La data di nascita e il luogo di nascita che ha indicato. Grazie.

INTERPRETE - Sì. "Sono nata il 25 agosto 1978, presso il

centro clandestino... presso il centro di detenzione clandestino Pozo de Banfield, chiamato Pozo de Banfield, sito nella provincia di Buenos Aires".

P.M. - Senta.

PRESIDENTE - Allora, mi permetto di richiamare l'ordinanza che è stata pronunciata da ultimo dalla corte sulle modalità con cui deve essere condotto l'esame. Prego pubblico ministero.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Senta, lei nel dichiarare le sue generalità ha detto di chiamarsi Maria Victoria Moyano Artigas. Si è sempre chiamata così? Da quando è chiamata così? Quando ha scoperto il suo vero nome?

INTERPRETE - "No, ho l'iscrizione all'anagrafe con il mio nome vero, cioè, Maria Victoria Moyano Artigas, soltanto a partire dal 1991, anno in cui lo Stato argentino mi ha permesso di iscrivermi all'anagrafe con questo nome e cognome perché prima mi chiamavo Maria Victoria Penna".

P.M. - Sul certificato risultava essere nata dove?

INTERPRETE - "No, nel mio certificato di nascita solamente si dice che sono nata a Lomas del Mirador, distretto, regione di... dipartimento di San Justo, e questo, questa dicitura si è mantenuta, cioè, non figura il fatto che io sia nata nel centro clandestino di detenzione Pozo de Banfield, non figura nemmeno in tutte le sentenze. Io ho portato qui la sentenza in cui viene ordinato, in cui è stato ordinato di rendermi la mia vera identità, in cui si dice dove sono nata, la

mia storia, di chi sono figlia e la percentuale di DNA che corrisponde alla mia famiglia biologica, ma in quel momento lo Stato argentino non ha registrato anche il centro clandestino come luogo di nascita".

P.M. - Senta, quindi, Moyano Artigas sono i nominativi dei suoi veri genitori. Ne ha ricostruito la storia?

INTERPRETE - "Sì, il mio cognome Moyano deriva da mio padre, che si chiamava Alfredo Moyano, e mia madre, l'altro cognome, perché mia madre si chiamava Maria Asuncion Artigas. Io ho potuto ricostruire la mia storia a partire da quando mi hanno ridato la mia vera identità, quando avevo nove anni".

P.M. - Quando lei è stata riconosciuta con la sua vera identità lei ha continuato a vivere con i suoi genitori di adozione, oppure è andata nella famiglia reale di origine?

INTERPRETE - "Mi è stata restituita la mia vera identità il giorno 30 dicembre del 1987, il giorno subito dopo, il 31/12/1987, sono andata immediatamente a vivere con le mie nonne biologiche. Da quel momento non ho più vissuto con la mia famiglia appropriatrice. Di fatto la mia madre, quella che supponevo fosse mia madre, adesso è in arresto".

P.M. - Che si è svolto un processo anche nei confronti di questi suoi genitori adottivi per la vicenda che l'ha riguardata, per la sottrazione di minore, no?

INTERPRETE - "Sì, si è fatto un processo, è stata fatta anche una sentenza. Questo processo e in particolare la sentenza sono relativi all'appropriazione e al cambio di identità".

P.M. - Senta, passiamo adesso, poi ci ritorniamo su questo, su questi suoi genitori adottivi perché ci permettono di ricostruire un tassello della sua provenienza. Invece, andando a vivere nella sua vera famiglia lei ha scoperto che cosa è successo a suo padre e a sua madre? Come mai lei aveva altri genitori e che fine hanno fatto i suoi veri genitori? Ricostruiamo un attimino in sintesi la storia della sua vera madre e del suo vero padre, Moyano Artigas.

INTERPRETE - "E' lungo. Inizierò e poi continuerò".

P.M. - Allora, la aiuto io con le domande, se deve essere lungo. Lei ha scoperto suo padre e sua madre attualmente sono *desaparecidos* o lei sa dove sono?

INTERPRETE - "No, attualmente io non lo so. Di tutti i *desaparecidos* che ci sono stati in Argentina veramente molto pochi sappiamo qual è stata, diciamo, il destino finale, quindi, non lo so dire".

P.M. - Senta, i suoi genitori erano di nazionalità argentina o di diversa nazionalità? Se sì, quale?

INTERPRETE - "Mio padre era argentino, ma visse parecchia parte della, buona parte della sua vita in Uruguay, per tutta la sua adolescenza, fino al momento in cui sposò mia madre e anche dopo. Mia madre era uruguaiana e dopo il matrimonio, a causa della persecuzione, loro erano stati arrestati diverse volte in Uruguay, data questa situazione loro si sono... andati via, si sono spostati in Argentina nella condizione di rifugiati".

P.M. - Senta, la persecuzione che subivano in Uruguay dipendeva dall'essere loro attivi politicamente e all'interno di quale partito, o sindacato? Qual era il

motivo per cui erano perseguitati in Uruguay?

INTERPRETE - "Sì, i miei genitori erano militanti sia politici, che anche studenteschi, militavano in quello che si chiamava ROE, resistenza operaio studentesca".

P.M. - Senta, quando avvenne il loro arresto in Uruguay? Come ha potuto ricostruire dove furono portati e dove poi è nata lei? Quando avvenne l'arresto dei suoi genitori? Intendevo proprio il momento finale, perché ricostruiamo anche il loro arresto in Argentina. Che il hanno portati in Uruguay è troppo lungo, cioè, partiamo proprio dal momento del suo... dell'arresto dei suoi genitori in Argentina che è immediatamente precedente alla sua nascita. Cioè, partiamo da questo momento, se ha ricostruito e in che modo come sono stati arrestati, da chi, per quale motivo e dove sono finiti i suoi genitori prima della sua nascita.

INTERPRETE - "Sono, vengono arrestati presso il loro domicilio. Loro vivevano in Berazategui, che è una, la zona sud della provincia di Buenos Aires. Vengono arrestati il 30 dicembre del 1977. Fu un'operazione di diverse forze. Quello che sappiamo fino al giorno di oggi, chiarendo il punto che passando gli anni compaiono e si trovano sempre nuovi dati, vengono fuori sempre nuove notizie, quello che io so è che prima sono stati portati alla brigata di San Justo, poi sono andati al Pozo de Quilmes e poi al Pozo de Banfield. Però, voglio sottolineare che in Argentina continuano a venir fuori nuovi dati e nuovi centri clandestini di detenzione che erano sconosciuti prima e questo è quello che so fino al giorno d'oggi".

P.M. - Senta, lei ha conosciuto, nel corso della ricostruzione della sua vita e dell'identificazione dei suoi genitori, ha conosciuto persone che sono state detenute insieme a sua madre e a suo padre e che le hanno raccontato il parto, da dove veniva lei? Se sì, chi sono?

INTERPRETE - "Come ho già detto, il giorno dopo la restituzione dell'identità sono andata a vivere con le mie nonne. Prima ho vissuto con mia nonna materna, prima ho vissuto con mia nonna paterna e poi dopo ho vissuto in seguito con i miei nonni materni. Le mie nonne sono le prime persone che mi raccontano tutto. Quindi, le mie nonne sono le prime persone che mi raccontano tutto, c'erano dei dettagli che mi erano già stati anticipati dal giudice, tipo chi ero, chi erano i miei genitori, che erano *desaparecidos*, altre cose, però, diciamo, tutti i dettagli sono raccontati dalle mie nonne".

PRESIDENTE - Vivono ancora le sue nonne?

INTERPRETE - "No, in questo momento no, sono entrambe morte".

PRESIDENTE - Sono state mai sentite pubblico ministero?
Prego.

INTERPRETE - "Dopodiché, sono sempre stata con tutta la famiglia. Dopo sono andata, in seguito sono andata a vivere a Montevideo, nella stessa casa in cui nacque e visse mia madre. Lì ho anche conosciuto i compagni di militanza dei miei genitori. A parte dei compagni di militanza dei miei genitori, conosco anche una persona molto importante nel... per conoscere tutti i dettagli su come è avvenuta la mia nascita, su come è stato

l'arresto e il sequestro dei miei genitori, come è stata la vita nel centro clandestino di detenzione, e questa persona con chi ho avuto un, ho un rapporto di amicizia, ho costruito un rapporto di amicizia è Adriana Chamorro, che è in Canada con suo marito. Adriana Chamorro fu la compagna di cella di mia mamma quando stette nel centro clandestino di detenzione".

P.M. - Corro è il marito della Chamorro.

TESTE MOYANO - Sì, sì.

INTERPRETE - "Sì, Eduardo Corro, suo marito, ebbe comunicazione, stette in contatto con mio padre nel centro clandestino".

P.M. - Senta, siccome li abbiamo citati come testimoni ci racconteranno loro, quello che hanno raccontato a lei ce lo racconteranno loro. Altre persone ha... con altre persone detenute insieme a suo padre e a sua madre ha avuto contatti e che le hanno riferito qualche particolare di questa detenzione?

INTERPRETE - "Sì, verrà un testimone, che è Diego Barreda, che lui ha conosciuto mia madre nel centro clandestino. C'è anche un altro fatto: attraverso la restituzione di altri bambini nati nella stessa mia situazione, come per esempio Maria Jose Lavalles Lemos, che ha recuperato la sua identità un mese prima che, di quando l'ho fatto io, lei, nel suo caso sono intervenuti le stesse forze di Buenos Aires, lei è nata nello stesso centro clandestino in cui sono nata io, quindi, attraverso i suoi dati, attraverso le sue notizie, siamo arrivati anche a avere notizie sulla tenuta in arresto dei miei genitori al Pozo de Banfield. Anche attraverso la

restituzione della prima nipote ritrovata, recuperata, ovvero di Paola Logares, anche nel suo caso l'operazione era di forze congiunte argentine e uruguaiane. Siccome fu la prima a essere recuperata, lì si iniziò un'indagine e lì potemmo sapere, attraverso questa indagine potemmo sapere diversi dati anche sopra i... sui miei genitori, su anche come funzionava e come era il Pozo de Banfield. Sua nonna, Elsa Pavon, che è anche stata fondatrice dell'associazione Abuelas de Plaza de Mayo, lei ne, anche lei mi ha potuto dare molti dati sul sequestro e detenzione dei miei genitori nel centro clandestino".

P.M. - Senta, ritorniamo un attimino invece alla sua famiglia adottiva. Lei ha detto che suo padre, quindi, lei all'inizio si chiamava Penna.

TESTE MOYANO - Sì.

P.M. - Come è arrivato, come è arrivata lei bambina a questa famiglia?

INTERPRETE - "Mia madre ha svolto tutta la sua gravidanza nel Pozo de Banfield. Secondo quello che ha testimoniato Adriana Chamorro io sono nata nel Pozo de Banfield. Secondo quanto testimoniato io sono nata il 25 agosto del 1978 a mezzogiorno. Sono potuta stare con mia madre soltanto per otto ore, perché dopodiché mi portano via dal Pozo de Banfield. Mi portano in casa, mi portano a casa di Victor Penna e di Maria Elena Maurino. Victor Penna era fratello di Oscar Penna, che era il capo della brigata di San Justo. Lui dirigeva insieme con Etchecolatz, era il suo braccio destro, era subordinato a Etchecolatz. Lui insieme a Etchecolatz dirigeva la

brigata San Justo, il Pozo de Quilmes, il Pozo de Banfield, tra gli altri".

PRESIDENTE - Chiedo scusa. Da chi ha appreso queste notizie?

INTERPRETE - "Io lo so perché la relazione tra Penna e Etchecolatz la so fin da quando ero bambina, ma la relazione tra Penna e Etchecolatz e tutti questi centri clandestini di detenzione è provata da tutti i processi in Argentina, e anche nelle testimonianze dei miei stessi processi".

P.M. - Questo suo zio, perché, in realtà, era il fratello di suo padre, di quello che fino a nove anni era suo padre, che era un militare che lavorava lì, lei l'aveva visto, lo sapeva da bambina, l'ha visto in casa sua questa persona, questo suo zio, questo Oscar?

INTERPRETE - "Sì. Vorrei chiarire una cosa rispetto alla domanda precedente. Oscar Penna faceva visita a mia madre nel centro clandestino di detenzione, questo lo racconterà poi Adriana, però, lo faceva per darle delle vitamine, perché Oscar Penna stava aspettando la mia nascita. Voglio chiarire il fatto che in Argentina i bambini, noi bambini eravamo selezionati prima, ancora prima di nascere, nelle pance delle nostre mamme che ci stavano aspettando. Quindi, non è una casualità il fatto che lui stesse dando delle vitamine a mia madre e che io sia finita ad avere come i genitori suo fratello e sua cognata. Quando io sono andata a vivere con questa famiglia, Victor Penna, che è il padre appropriatore, Victor Penna muore quando io avevo un anno, quindi, la persona che occupa un luogo di autorità, un posto di autorità non perché vivevamo

insieme ma proprio come autorità è Oscar Penna".

PRESIDENTE - Ecco. A chi... chi dava gli ordini a Oscar Penna? Al comando di chi era questo Oscar Penna? I suoi superiori chi erano?

INTERPRETE - "Etchecolatz".

PRESIDENTE - E a sua volta sa Etchecolatz da chi prendeva ordini?

INTERPRETE - "Le giunte militari. Etchecolatz era la massima autorità della polizia di Buenos Aires".

P.M. - Senta, sempre per ritornare all'accertamento sulla sua nascita al Pozo de Banfield, ci fu questo processo che condannò i suoi genitori, in realtà, soltanto la mamma, perché il papà era morto da tempo, per sottrazione, alterazione di stato. Ma in contemporanea venne individuato e ci fu un processo in Argentina anche per il medico che assistette al parto, quindi, ed era medico all'interno del centro clandestino di detenzione?

INTERPRETE - "Sì, per molti anni abbiamo saputo che, sapevamo che il centro clandestino di, chiamato Pozo de Banfield, che era, che svolgeva il ruolo di maternità clandestina, di quello che veniva chiamato il Circuito Camps, il medico era Bergés. Ma, chi... la persona che assistette al parto di mia madre fu Vidal, anche egli medico".

P.M. - Quindi, possiamo...

INTERPRETE - "Quando viene recuperata la mia identità, la sentenza incorporata nella causa che si stava facendo contro Vidal, in cui si stava discutendo se sarebbe stato messo in carcere oppure no".

PRESIDENTE - Si trattava di persone di nazionalità argentina?

INTERPRETE - "Sta parlando di Vidal e Bergés?".

PRESIDENTE - Sì, sì, sì, sì.

TESTE MOYANO - Sì.

PRESIDENTE - Di queste... tutte queste persone che ha citato.

TESTE MOYANO - Sì, sì.

INTERPRETE - Sì.

PRESIDENTE - Non erano implicati uruguaiani?

INTERPRETE - "Noi sappiamo, lo verrà a dichiarare Adriana, perché ha dei dati molto precisi, che quantità di uruguaiani era presente all'interno del centro clandestino. Secondo la sua testimonianza e anche altre testimonianze queste persone erano visitate dalle forze uruguaiane".

PRESIDENTE - Va bene. Ce lo riferiranno i testi che sentiremo.

P.M. - Quindi, ci sono altre nascite che hanno subito la stessa sorte, che hanno riguardo cittadini argentini, perché il centro clandestino era in Argentina, a parte il suo caso di cittadina uruguaiana, c'è, ci sa, lei ha saputo se ci fossero altri, altre donne uruguaiane che partorirono in questo centro clandestino e cui i figli vennero sottratti come lei ai loro genitori?

TESTE MOYANO - Sì.

P.M. - Va bene. Grazie.

PRESIDENTE - Non ci interessa, non ci interessa oltre, ce ne sono...

P.M. - Sono i dati che sono venuti a deporre, c'entrano. Presidente, io non so se...

PRESIDENTE - Ecco. Se già hanno deposto, comunque, sono fatti

che non riguardano le nostre imputazioni, le sottrazioni dei...

P.M. - Sono i coniugi D'Elia e Gallo che riguardano le nostre imputazioni.

PRESIDENTE - Sì. Ma a noi interessano le loro vicende... l'omicidio, insomma, ecco.

P.M. - Senta, lei, quindi, si può dire, per concludere che, sulla base di queste sentenze in Argentina, per l'Argentina è certo che lei è figlia di Artigas Moyano, che sua madre ha partorito al Pozo de Banfield, che questi erano i suoi genitori adottivi. Ora, ed è certo, perché vi sono sentenze in Argentina, sia nei confronti del cambio di stato di identità che l'ha riguardata, del medico che ha assistito al suo parto, questi sono dati certi secondo lo Stato argentino?

INTERPRETE - "Sì, tutto questo è certo ed è certo anche che in Argentina c'è stato un processo che è stato chiamato 'Piano sistematico di furto di bambini'. In questo processo abbiamo potuto, cioè, è stato possibile dimostrare che c'era un piano secondo cui ci furono diverse nascite in diverse maternità clandestine e questi madri non soltanto erano argentine di nazionalità, ma c'erano madri anche di nazionalità diversa tra cui anche madri uruguaiane".

P.M. - Senta, lei tra i documenti che porta, perché so che ha anche queste sentenze, che, purtroppo, sono molto corpose per cui... e sono in lingua, ha anche, capiamo molto la sua vicenda di bambina di... sottratta ai genitori, però, a noi ci interessa anche di ricostruire, soprattutto di ricostruire il sequestro e

l'uccisione dei suoi genitori. Quindi, tra i documenti che ha portato lei dovrebbe avere, in modo che ce la illustra anche il consulente Galate, perché è in spagnolo, la scheda originaria Conadep, relativa alla sparizione dei suoi genitori e alla dichiarazione di *desaparecidos*. Se il tribunale consente, abbiamo una di queste schede, credo che abbia anche l'*habeas corpus*. Se è questo selezioniamo questi documenti in modo che sono molto brevi e li possiamo tradurre e acquisire agli atti del procedimento. C'è anche il certificato originale uruguayano della sua nascita. Se l'interprete ci aiuta a produrlo perché così lo acquisiamo e... è una paginetta e c'è l'elemento essenziale che a noi interessa di questo processo. Io vorrei che l'interprete gli chiarisca che non è mancanza di rispetto del suo dolore, ma che noi in questo processo non trattiamo i figli sottratti ma trattiamo la sorte dei genitori, quindi.

INTERPRETE - "La prima cosa che ho portato è un documento della Commissione per la Pace della Repubblica Orientale dell'Uruguay, dove si manifesta che ci sono, dove si spiega che ci sono tutti gli elementi dell'arresto, del sequestro e della scomparsa dei miei genitori".

P.M. - Se l'interprete lo potesse e lo acquisiamo, lo potesse tradurre più che fare una sintesi. Ce l'abbiamo proprio come documento e lo acquisiamo. E' in spagnolo, ecco.

INTERPRETE - "La Commissione per la Pace considera confermata la denuncia sulla sparizione forzata della cittadina uruguayana Maria Asuncion Artigas Nilo de Moyano,

documento d'identità 1.281.383, poiché ha raccolto elementi di convinzione rilevanti che permettono di concludere che fu arrestata il giorno 30 dicembre del 1977, di mattina, presso il suo domicilio, sito, locato in Calle 595 Caminos General Belgrano, località di Berazategui, provincia di Buenos Aires, da forze repressive che attuarono nella cornice di un'operazione non ufficiale e non riconosciuta come tale. Fu arrestata insieme a suo marito, Alfredo Moyano, di nazionalità argentina. Fu tenuta incarcerata nei centri clandestini di detenzione Quilmes e Banfield. A Banfield, presso Banfield dette alla luce una bambina, il 25 agosto del 1978, la quale le fu sottratta dopo poche ore dalla nascita. Fu probabilmente trasferita -trasferita tra virgolette- con destinazione finale sconosciuta, il 12 ottobre 1978". Poi è firmato.

P.M. - Chiediamo l'acquisizione come scheda Conadep necessaria ai fini del processo. Poi se ci aiuta l'interprete leggendolo il certificato uruguayano sul... Dovrebbe essere questo. Veda. Ce ne sono... Il fascicolo Conadep.

INTERPRETE - "Qui c'è un atto in cui si dichiara la *desaparicion* forzata, la sparizione forzata di mio padre".

P.M. - Sì. Ecco. Se lo legge un attimino l'interprete e individua la frase.

INTERPRETE - "C'è un fascicolo Conadep ma è argentino".

P.M. - No, a noi ci interessa soprattutto questo uruguayano, che lo attestino gli uruguayani. E' quello che ha letto prima.

INTERPRETE - Sì. E' questo?

P.M. - Credo di sì. Però, io non lo so.

INTERPRETE - Sì.

P.M. - C'è una parte sottolineata che...

INTERPRETE - Sì, c'è una pagina, sì.

P.M. - Perfetto.

INTERPRETE - "Risoluzione. Dichiaro l'assenza per *desaparicion* forzata, per sparizione forzata di Alfredo Moyano... ed è fissata come data possibile di sparizione il 30 di dicembre del 1977".

P.M. - Possiamo avere la...

PRESIDENTE - '77?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - 30 dicembre '77, quando sono stati presi.

INTERPRETE - 30 dicembre del '77.

PRESIDENTE - Ma, sono stati sequestrati a dicembre '77, o ho capito male?

P.M. - Sì, 30 dicembre '77, questo è la data della sparizione. Poi quando siano... quando poi la mamma sia stata uccisa, il papà che fine abbia fatto, non lo sappiamo. Lei è nata nel '78.

PRESIDENTE - Esatto.

P.M. - Se non l'ha detto.

INTERPRETE - Sì, questo è il tomo uno, atto numero 121, anno 1999.

P.M. - C'è la provenienza. E' della commissione Conadep questo certificato?

INTERPRETE - Qui c'è: "A Buenos Aires, capital della Repubblica Argentina, il primo novembre del 1999, io funzionario del registro anagrafico civile..."

P.M. - Ecco che cos'è, questo è il registro dei *desaparecidos*. Lei sa che esistono tre registri di nascita e di morte, no? Di stato civile in Argentina, e c'è il registro di *desaparecidos*. Questo certificato è il registro in cui sono inseriti i nomi dei suoi genitori come *desaparecidos*?

INTERPRETE - "Questo è come un atto pubblico".

P.M. - Sì, è l'estratto del registro. Noi abbiamo il registro di nascita e di morte, loro hanno anche quello dei *desaparecidos*. Questo è il registro in cui si attesta ufficialmente la sparizione, cioè, lo stato civile dei suoi genitori, cioè, che sono *desaparecidos*. Perfetto.

INTERPRETE - "Sì".

P.M. - Ne chiediamo l'acquisizione, chiaramente in toto sulla provenienza, in particolare, con l'attestazione che abbiamo tradotto sullo stato di sparizione. Senta, lei, per chiudere definitivamente, sa la data ultima di cui si hanno notizie? Sicuramente sua madre era in vita finché è nata lei. La data ultima della sua presenza o della sua esistenza, di sua madre e di suo padre.

INTERPRETE - "Quella di mio padre è più chiara. Mio padre è stato trasferito dal Pozo de Banfield, il giorno 18 di maggio 1978. Noi sappiamo che ci furono diversi trasferimenti dal Pozo de Banfield di cittadini uruguaiani che furono riportati in Uruguay. In quella data c'è stato un trasferimento molto importante, molto grande. Noi non sappiamo qual è stata la destinazione di mio padre. Quindi, non lo sappiamo la destinazione, ma con la logica con cui si svolgevano questi trasferimenti di uruguaiani in Uruguay, mio padre

bisogna capire che anche se era argentino, sebbene fosse argentino, veniva considerato come uruguaiano perché aveva fatto larga parte della sua vita in Uruguay, aveva fatto attività politica in Uruguay, il suo gruppo politico era in Uruguay, è molto probabile, quasi potremmo dire che non c'è altra possibilità secondo quella che abbiamo scoperto lungo questi 40 anni, che mio padre sia stato trasferito e sia ritornato in Uruguay. Ci sono diversi altri cittadini uruguaiani che sono sopravvissuti a questi trasferimenti, che possono raccontare questi trasferimenti, e anche dalle testimonianze e dalle indagini di Jorge Rodriguez, che è la persona che in Uruguay si è dedicato a studiare, a fare indagine su questo in Uruguay. Rispetto a mia ma, secondo la testimonianza di Adriana Chamorro, che è stata l'ultima persona che stette con mia madre, lei è rimasta al Pozo de Banfield fino a ottobre, mia madre era al Pozo de Banfield fino a ottobre, anche se il Pozo de Banfield in quel momento stava chiudendo, furono le ultime, tra le ultime persone del Pozo de Banfield. Chamorro, Adriana Chamorro e suo marito sono stati liberati ed erano tra gli ultimi detenuti del Pozo de Banfield".

PRESIDENTE - Va bene. Questo ce lo racconteranno loro poi.

INTERPRETE - "Quindi, lì c'è da capire, c'è da vedere se mia madre non ha fatto parte di un ultimo trasferimento verso l'Uruguay. Adriana Chamorro dice un'altra persona detenuta ha visto mia madre in Uruguay, ma noi non abbiamo potuto seguire questa pista perché giustamente in Uruguay non si fanno indagini, non fa nessun tipo di

chiarezza".

PRESIDENTE - Va bene.

P.M. - Grazie per essere venuta a raccontare la sua storia e aver recuperato le sue radici, è stata fortunata, grazie di averci raccontato questo. Arrivederci.

AVV. P.C. FILIPPI - Posso? Scusi, presidente.

PRESIDENTE - Prego.

AVV.P.C. FILIPPI

AVV. P.C. FILIPPI - Brevemente una sola domanda. Avvocato Filippi per la parte civile, appunto, Moyano Artigas. Buongiorno. Una sola domanda. Lei, appunto, qui è in veste di parte civile, quindi, se può dire come ha vissuto proprio da un punto di vista personale di sofferenza questa ricostruzione della sua vita, che è avvenuta poi in una giovanissima età? Grazie.

INTERPRETE - "Io ho passato dalla restituzione della mia identità, ho passato tutta la mia vita senza genitori, vivendo con i miei nonni. Dovete anche sapere tutto quello che può significare per una bambina di nove anni scoprire che i suoi genitori sono *desaparecidos* o sono scomparsi, che non si sa dove siano, cosa voglia dire imparare a conoscere e a voler bene a una famiglia" che non conosceva, che, comunque, non l'aveva mai abbandonata, perché l'avevano sempre cercata, "ma che io non conoscevo, quindi, era una contraddizione. Quando uno parla di restituzione di identità può darsi che sotto l'aspetto giuridico significhi soltanto un cambio di nome e cognome, residenza e cose simili, mentre a livello dell'identità profonda della persona

stessa apprendere a chiamarsi in un'altra maniera questo è soltanto la minima parte".

PRESIDENTE - Sì, ci rendiamo conto. Glielo dica che capiamo la situazione.

INTERPRETE - "Siccome l'avvocato, l'avvocatessa mi stava chiedendo che cosa era successo lungo tutti questi anni, questo inizia, questa situazione ha segnato un punto di partenza... dunque, io lungo tutti questi anni sono andata cercando e anche lottando per il giudizio e la pena contro i responsabili della sparizione dei miei genitori e degli altri 30 mila *desaparecidos*. Io oggi ho 37 anni e non so che fine abbiano fatto i miei genitori e le mie nonne sono entrambe decedute senza sapere che fine avessero fatto i loro figli".

PRESIDENTE - Va bene. Può bastare così per...

AVV. P.C. FILIPPI - La ringrazio.

AVV. P.C. SALERNI - Un domanda soltanto, presidente.

PRESIDENTE - Prego.

AVV.P.C.SALERNI

AVV. P.C. SALERNI - Sempre... Sono l'avvocato Salerno, la parte civile è sempre Maria Victoria Moyano Artigas, quale figlia di Alfredo Moyano. Su Alfredo Moyano devo chiedere una cosa: ma suo padre aveva la doppia cittadinanza, uruguaiana e argentina?

TESTE MOYANO - (l'interlocutore si esprime in lingua diversa dall'italiano)

AVV. P.C. SALERNI - Ho capito. Un'ultima cosa perché...

PRESIDENTE - No. Un momento che ci deve tradurre.

AVV. P.C. SALERNI - Sì. Scusi. Ormai ci siamo...

INTERPRETE - "Mio padre era argentino, ma aveva vissuto la sua infanzia in Brasile e poi parte della sua infanzia, tutta l'adolescenza, fino al momento in cui si sposa con mia madre in Argentina... in Uruguay", scusate.

AVV. P.C. SALERNI - In Uruguay.

INTERPRETE - "Uruguay. Quindi, non so quale fosse la sua situazione legale, ma mio padre visse più in Uruguay che in Argentina".

AVV. P.C. SALERNI - Ho capito. Sì. Un'ultima cosa: nella ricostruzione che prima ha fatto, che è quella del momento in cui si viene a sapere, prima degli esami e prima... degli esami genetici, del DNA, c'è un punto che potrebbe essere di interesse in relazione a questa vicenda processuale. Ma... e si parla della maestra elementare Olga Fernandez. Che ruolo gioca la signora Fernandez dentro questa vicenda? Poi non le chiedo più niente. Ma, mi pare che è l'inizio di questo percorso poi di ritrovamento della propria identità, della sua identità.

INTERPRETE - "Olga Fernandez era la mia maestra delle elementari. Lei aveva un figlio che andava a scuola con il mio supposto fratello e lei è la persona che sospetta che io potesse essere figlia di *desaparecidos*. Quando io entro alla scuola elementare, quindi, vado in prima elementare, lei mi tocca come maestra di prima elementare. Lei chiede tutta la mia documentazione e quando la riceve questa documentazione lei si rende conto che il mio certificato di nascita, quello che oggi è stato dichiarato falso, io ero stata registrata come figlia naturale di Maria Elena Maurino e di Victor

Penna, e lei sapeva che non c'era stata una gravidanza in quella famiglia perché aveva visto i miei genitori a scuola... alla scuola superiore dove mandava il figlio, quindi, non c'era stata una gravidanza. Poi sapeva anche che mio zio era, faceva parte della polizia di Buenos Aires. Quindi, con questi sospetti è andata a fare denuncia presso l'associazione delle Nonne di Piazza di Maggio".

PRESIDENTE - Va bene, va bene, va bene così, va bene.

INTERPRETE - "E con la documentazione necessaria".

PRESIDENTE - Va bene, va bene. Può bastare così. Possiamo congedare la teste? Si può accomodare, grazie, può andare.

AVV. P.C. SALERNI - Grazie.

PRESIDENTE - Sospendiamo per dieci minuti.

Esaurita la deposizione la testimone viene congedata.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. Il Tribunale rientra in aula e si procede come di seguito.

P.M. - Presidente, con riferimento al teste di prima, i due documenti, se non c'è opposizione, chiederei che venissero inseriti nel verbale della testimonianza.

PRESIDENTE - Li possiamo acquisire perché sono stati tradotti dall'interprete.

Viene introdotta la testimone dedotta dal Pubblico Ministero

TESTE LEANZA ESTHER NORMA

PRESIDENTE

PRESIDENTE - Buongiorno. Si accomodi.

TESTE LEANZA - Mi nombre es Norma Esther Leanza, nasci en la ciudad de Quilmes, Argentina, el 6 de octubre de 1949 (trascrizione fonetica).

PRESIDENTE - Deve impegnarsi a dire la verità.

TESTE LEANZA - Me comprometo (trascrizione fonetica).

PRESIDENTE - Prego pubblico ministero.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - La signora Norma Esther Leanza. Lei fu detenuta presso il centro clandestino di detenzione di Quilmes. Ci può raccontare il momento della sua detenzione e come poi ha ricostruito e individuato questo posto?

INTERPRETE - "Sono stata arrestata, o meglio sequestrata il giorno 15 ottobre 1977".

PRESIDENTE - Dove?

INTERPRETE - "A Quilmes. La stessa data in cui è stato anche sequestrato mio marito. Noi stavamo pranzando presso la casa dei miei suoceri e una persona venne a cercarlo e lo portò fuori, lo venne a chiamare e lo portò fuori. Come non ritornava in casa, dopo una quindicina di minuti, io sono uscita a vedere che cosa stesse succedendo. Sono passati due ragazzi e mi hanno chiesto se io sapessi che cosa era avvenuto, perché loro mi dissero che era stata presa una persona, l'avevano messa su un'auto e l'avevano portata via".

P.M. - Senta, per quale motivo... Voi siete argentini, lei ha sempre vissuto in quel posto, che, per quale motivo

sono venuti a prendervi?

INTERPRETE - "Perché noi eravamo, diciamo, militanti e già erano caduti due compagni che erano amici personali nostri, e una persona venne, era venuta a consegnarli, questa persona fu la stessa persona che venne a segnalare, a consegnare mio marito quando fu introdotto nell'auto".

P.M. - Senta, suo marito si chiama?

INTERPRETE - "Alcides Chiesa".

P.M. - Bene. Continui.

INTERPRETE - "Questi due ragazzi si guardano fra loro e si dicono 'questa donna sta diventando bianca, questa donna si sta, sta diventando... questa donna sta per svenire. andiamo'".

P.M. - "Questi ragazzi" chi?

INTERPRETE - "Era qualcuno, due ragazzi che stavano passando di lì per la strada. 'Sta per svenire. Andiamocene'. Quindi, io rientro in casa dei miei suoceri, dico quello che era successo e prendiamo la decisione di andare io e mio suocero a fare un giro, diciamo, in ricerca di mio marito, perché non sapevamo che cosa stesse succedendo. Quindi, andiamo a fare un giro in cerca di mio marito nel commissariato di zona, per esempio, all'ospedale, per esempio, ma questa ricerca è stata totalmente infruttuosa. Dopo due, tre ore di questa ricerca senza risultati siamo tornati a casa dei miei suoceri, dove abbiamo trovato un gruppo operativo, un gruppo di operazione come veniva chiamato, che si trovava presso la casa dei miei suoceri con mia suocera e la madre. In quel momento veniamo sequestrati anche

noi, cioè, mio suocero ed io".

P.M. - Erano militari, persone civili, cittadini, da quello che ha potuto capire, se erano argentini o anche uruguaiani, di altra nazionalità? Ha potuto capire qualcosa in quel momento?

INTERPRETE - "Erano vestiti in abiti civili, avevano armi lunghe. Dopo io ho saputo che stavano controllando tutto e soprattutto perquesendo tutto, soprattutto si stavano portando via tutto quello che li sembrava carino, quindi, stavano saccheggiando la casa. Quando io e mio suocero siamo usciti di casa ci hanno introdotto all'interno di quella che era la mia, la nostra auto, cioè, una Citroen, che era di proprietà di mio marito. Ci bendano con le cose che trovano all'interno della nostra auto e ci portano per strada, lungo un cammino. Ci hanno fatto fare un tragitto e poi siamo arrivati in un posto che non sapevamo che cosa fosse, che fosse perché stavamo bendati".

P.M. - Quanto dura questo tragitto?

INTERPRETE - "Saranno stati dei minuti, quindici, venti minuti, era un luogo vicino a casa nostra. Dopo, con il tempo, quando ho iniziato a fare dichiarazioni nei processi, ho scoperto che quello veniva chiamato il Posto Vasco. Lì sono rimasta sequestrata, sempre bendata, mi ammanettano le mani dietro la schiena e mi introducono in una cella molto piccola, di un metro e mezzo per due metri e mezzo, completamente chiusa. C'era una porta di ferro e c'era anche un forellino, come quello nelle porte, però, uno spioncino che veniva, che era all'esterno, che loro aprivano soltanto

quando volevano. Non c'era possibilità di andare al bagno, perché non venivano quando li... non rispondevano alle nostre richieste, alle nostre chiamate, quindi, loro venivano, se venivano, soltanto quando volevano".

P.M. - Senta, in questo posto lei conobbe altri detenuti?

INTERPRETE - "No, perché tutti rimanevamo in celle di questo tipo, come questa. Io sentivo che c'erano altre persone, altri detenuti, ma non ho mai visto nessuno, come nessuno ha mai visto me. In questo luogo, chiamato il Posto Vasco, sono rimasta approssimativamente fino al 8 novembre del 1977".

P.M. - Dopodiché, è stata portata da qualche altra parte o è stata liberata?

INTERPRETE - "Dopodiché, mi hanno portato in un altro posto che è il Pozo de Quilmes. Lì sono rimasta fino al 19 aprile del 1978, senza che nessuno mi dicesse perché mi avessero portato, mi avessero preso, quali erano le mie colpe. In quel luogo tutti quelli che si trovavano presenti, che c'erano, stavano nella situazione in cui ero io, io ho conosciuto lì delle persone che stavano nella mia stessa condizione. Mi portarono al secondo piano del Pozo de Quilmes, dopo che, quello che dopo io ho saputo essere la brigata investigativa di Quilmes, al secondo piano che era il luogo dove stavano le donne. Lì ho condiviso la mia prigionia con le altre donne che si trovavano lì con me imprigionate, io ho conosciuto molti argentini, ma anche un gruppo di uruguaiani che furono portati in quel posto a dicembre del 1977, gennaio 1978, e che rimasero lì fino al

marzo del 1978. In quel posto, in quel tempo, ho potuto conversare con delle uruguaiane nel momento in cui ci aprivano le celle per lavare queste celle, per pulire gli ambienti, per andare al bagno e per anche lavare i nostri vestiti. In quei momenti noi potevamo conversare tra di noi, fare conversazione, quindi, ci presentavamo l'un l'altra e ci dicevamo chi eravamo, da dove venivamo, e lì in questo gruppo di uruguaiane ho potuto sapere, quindi, in questo modo, che c'era la dottoressa Maria Antonia Martinez, il cui compagno era in condizioni di sequestro al piano di sotto".

P.M. - (inc.) è il nome del compagno?

INTERPRETE - "Non l'ho mai saputo, non lo so".

P.M. - Poi oltre questa dottoressa Martinez chi ebbe modo di conoscere e parlare con lei?

INTERPRETE - "Sì, lì c'era, ho conosciuto Maria Moyano, che poi con il tempo ho scoperto essere Maria Moyano Artigas o Artigas Moyano, non so come è, diciamo, quali sono i due cognomi, e Aida Sanz".

P.M. - Queste due ragazze erano in stato di gravidanza? Per quanto ha potuto vedere lei, avevano partorito, hanno partorito quando, durante il tempo in cui lei è stata là? Che cosa sa di queste ragazze?

INTERPRETE - "Le persone con cui io potevo parlare erano Maria Antonia Martinez e Maria Moyano. Aida Sanz, invece, l'ho vista da lontano, ma Maria Antonia e Mari mi avevano raccontato che Aida aveva avuto una bambina, aveva dato alla luce una bambina prima di essere trasferita al Pozo de Quilmes. Mari Moyano non sapeva quando fu arrestata, quando fu sequestrata, di essere

incinta, quando arrivò al Pozo de Quilmes, quando la spostarono al Pozo de Quilmes, stava attraversando il quarto, quinto mese della sua gravidanza. Dopodiché, loro furono prelevati, furono portati via e tra di noi, noi commentavamo che li avessero portati al Pozo de Banfield. Insieme a Maria Moyano c'era anche il compagno".

P.M. - Senta, quando lei è stata detenuta lì ha potuto sentire se c'erano soltanto, non solo tra i detenuti, ma anche tra le guardie, o le hanno riferito le guardie, o lei... le hanno riferito gli altri detenuti o l'ha sentito lei, se c'erano anche delle guardie uruguaiane oltre a... perché voi stavate in Argentina, ha potuto sentire o vedere delle guardie che non erano argentine ma uruguaiane?

INTERPRETE - "Io non lo potetti vedere, non lo vidi se c'erano persone, personale uruguaiano, come potevano essere militari uruguaiani o agenti della polizia uruguaiana, ma sì me lo raccontavano, me lo riferivano sia Maria Antonia, che Mari, che sì c'erano dei militari uruguaiani tra le persone che le avevano portate".

P.M. - Anche tra le persone che la interrogavano?

INTERPRETE - "Penso di sì. L'unica persona che io vidi e che poi ho saputo in seguito che fosse un militare uruguaiano, questa persona era quella persona che veniva, non frequentemente, io l'avrò vista una, due volte, portando latte o frutta alla cella di Mari Moyano, che era la cella che stava accanto alla mia, gliele portava per il suo stato di gravidanza, con il

tempo ho saputo poi che questa persona, che veniva chiamata Saracho, seppi che era Milton Pretti".

P.M. - Senta, nel periodo della sua detenzione, a parte Aida Sanz e la Moyano, seppi di altre detenute uruguaiane, o dei loro mariti o dei loro compagni? Perché poi lei con suo marito siete stati liberati. Chi... gliel'ha raccontato suo marito di altre persone detenute al piano di sotto insieme a lui? Perché eravate divisi uomini e donne, no?

INTERPRETE - "No, le uniche persone che io ho visto sono quelle di cui ho parlato adesso, ho fatto il resoconto adesso. Quando sono arrivati, quando è arrivato il gruppo degli uruguaiani il piano di sotto, il piano inferiore fu trasferito, fu fatto sloggiare e tutte le persone che occupavano quel piano furono mandate al piano superiore. Quindi, anche mio marito fu trasferito al secondo, al terzo piano, non ha avuto contatti con gli uruguaiani né lui, né nessuno di noi. Di quelle che sono sicura che stavano al piano inferiore erano sicuramente il compagno di Mari Moyano e il compagno di Maria Antonia Martinez. Il compagno di Maria Antonia Martinez ebbe un episodio, un attacco di asma. Quando noi ce rendemmo conto iniziammo a chiamare tutti quanti la guardia affinché lo aiutassero, è passato un lungo periodo di tempo, dopo questa lunga attesa arrivarono finalmente, lo portarono via, se lo portarono a quello che poi noi dopo abbiamo saputo essere, abbiamo scoperto, lo portarono all'ospedale di Quilmes, che poi dopo abbiamo scoperto essere nella stessa strada dove si trovava la brigata di investigazioni, investigativa

di Pozo de Quilmes; stava più o meno, l'ospedale stava più o meno a un isolato, un isolato e mezzo dal centro clandestino. Dopodiché, abbiamo scoperto con il tempo che l'uomo era morto di un attacco di cuore. Il giorno prima della mia liberazione ci permisero di stare insieme a noi donne che avevamo dei compagni sequestrati lì e fu lì che, quindi, salì anche il compagno di Mari Moyano, questa fu l'unica volta in cui lo vidi, ma anche la certezza che lui fosse lì, anche lui lì".

P.M. - Senta, ricorda se ha mai visto ufficiali uruguaiani in una qualche circostanza essere presenti in quel posto?

INTERPRETE - "No, mai, non ho mai visto alcun ufficiale, se non che Saracho, che poi dopo ho scoperto". Traduco anche la parte di prima: "quello che ho riferito prima era riferito al giorno precedente alla mia liberazione, quella fu l'occasione in cui lo vidi. Non fu permesso a Maria Antonia di incontrarsi con il marito perché il marito già non c'era, e Aida Sanz non c'era, non si trovava più lì".

P.M. - Senta, lei ha più rivisto questi luoghi? Come ci... in sintesi ci può rappresentare come li ha individuati? Lei quando è arrivata lì lo conosceva come centro clandestino di detenzione, o che particolari le sono rimasti impressi e che poi le hanno consentito di identificarlo, se l'identificazione è avvenuta successivamente di questo posto?

INTERPRETE - "Come ho già detto, io sono nata a Quilmes e continuo a vivere tuttora a Quilmes. Il Pozo de Quilmes, il commissariato che tuttora funziona a

Quilmes, al Pozo de Quilmes, si trovava, si è sempre trovato in via Alison Bell e Garibaldi, nella città di Quilmes. Quando i sabati giocava la squadra di Quilmes, che giocava la partita, la partita si ascoltava, si poteva udire attraverso i nostri altoparlanti; riferivano, facevano un resoconto di come stava andando la partita, chi perdeva, chi vinceva, come stava andando e noi lo potevamo ascoltare. Il giorno in cui mi avrebbero liberato, la mattina, mi bendarono nuovamente gli occhi con la benda e mi fecero salire al piano di sopra, agli uffici. Dico la, sto dicendo la mattina perché poi io sono stata liberata dopo le undici di notte. La persona con la quale parlai, la persona che mi aveva fatto portare lì, che aveva sicuramente dei ruoli di comando, è una persona in età avanzata, diciamo, già adulta, già quasi anziana, perché nonostante io avessi gli occhi bendati con questa benda in trasparenza potevo comunque intravedere qualcosa, era una persona che aveva i capelli bianchi, per questo posso dire che era una persona anziana. Dietro di lui riuscì a vedere che c'erano dei fascicoli molto grandi, faldoni, sulla cui costola veniva scritto 'Brigata investigativa di Quilmes'. Questa persona mi parlò, mi disse che mi avrebbero liberato, cosa che io non credetti fino al momento stesso, mi dette alcune banconote dell'epoca affinché io potessi fare il viaggio fino a casa mia quando mi avrebbero liberato".

P.M. - Senta, in quel suo momento di detenzione conobbe o successivamente seppe qualcosa dei coniugi Yolanda Casco e Julio D'Elia?

INTERPRETE - "No, non li ho mai conosciuti".

P.M. - Né ha saputo successivamente che erano stati lì, né da suo marito, né da altre persone?

INTERPRETE - "No, non l'ho saputo da mio marito perché non so se lui li ha conosciuti, se li ha visti, non lo so, però, sì so che me l'hanno chiesto attraverso della, attraverso il sindacato, perché si comunicarono con me, il sindacato italiano, si comunicarono con me visto che io ero stata..."

P.M. - Senta, fa riferimento a una richiesta che venne dalla procura di Roma, per questo parla dell'Italia, in cui rese una testimonianza al procuratore Giancarlo Capaldo, fa riferimento a questo?

INTERPRETE - "Sì, ho dato la mia testimonianza presso l'ambasciata italiana in Argentina".

P.M. - In cui le chiesero della sorte di questi coniugi e non, lei non sapeva, come oggi non sa che erano transitati per questo posto.

TESTE LEANZA - No.

P.M. - Bene. Nessun'altra domanda. Grazie.

PRESIDENTE - Possiamo fare accomodare la teste? Si può accomodare, grazie signora. Finito.

TESTE LEANZA - Gracias.

PRESIDENTE - A lei.

Esaurita la deposizione la testimone viene congedata.

Viene introdotto il testimone dedotto dal Pubblico Ministero

TESTE BARREDA DIEGO

PRESIDENTE

PRESIDENTE - Si accomodi.

TESTE BARREDA - Soy Diego Barreda, argentino, nasci il 1944, en la ciudad de Moron, 5 de maggio del '44. Mi comprometo, si, allo che mi ha letto (trascrizione fonetica)

PRESIDENTE - Benissimo. Adesso il pubblico ministero le farà delle domande.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Senta, signor Barreda lei è stato detenuto presso il centro clandestino di Quilmes, se si in che periodo? Di Banfield.

INTERPRETE - "Quando mi sequestrarono venni portato al Pozo de Quilmes. Fui sequestrato il 14 luglio del 1978 e non so dire quanto stetti, perché quello era un centro di tortura e dopo che io svenni in ripetute occasioni, a causa della tortura chiamata 'picana elettrica', non so dire quanto tempo sia stato sottoposto a questo tipo di tormento, né quanto tempo sia stato in questo posto, potrebbero essere alcuni giorni. Non ho potuto avere nozione del tempo anche perché io ero bendato, ero in una cella, in un pozzo molto oscuro, quindi, non potevo darmi, rendermi conto se era giorno o notte, quindi, sono stato in questo luogo per due, tre giorni, fino a che non riesco a recuperare un po' di forze e vengo trasferito al Pozo de Banfield".

P.M. - Senta, lei viene arrestato, sottoposto a torture, per quale motivo, che le domandano, che le contestano?

INTERPRETE - "Io ero operaio presso il cantiere navale Rio Santiago, che era un'impresa, un'azienda statale in cui lavoravamo circa più o meno settemila persone, settemila operai; si trovava nella città di Ensenada. Nel 1976, con l'arrivo del colpo di Stato e della dittatura, mi licenziarono appoggiandosi con, alle leggi antisovversive, antiterroriste che aveva promulgato la dittatura stessa. Io lavoravo come muratore, sono stato sequestrato per strada, praticamente sulla porta di casa mia, erano persone in abiti civili, ma fortemente armate".

P.M. - Senta, subisce, poi viene trasferito al Pozo de Banfield. In questi due, tre giorni, invece, in cui era a Quilmes e subisce queste torture lei divideva la cella con altri detenuti? Ha potuto riconoscere se c'erano solo detenuti argentini o anche uruguaiani a Quilmes? Poi andiamo a Banfield.

INTERPRETE - "Presso il Pozo de Quilmes sono stato sequestrato e condiviso il sequestro con altre due persone argentine, della città della Plata, che erano state sequestrate lo stesso giorno ma precedentemente rispetto a quando io ero stato sequestrato. Erano due studenti, uno era studente di architettura, l'altro era studente di ingegneria; lo studente di architettura viene rilasciato; lo studente di ingegneria, che fu anche la persona che mi aveva consegnato, mi toccò convivere con lui sia a Pozo de Quilmes, quindi, condividendo con lui la cella, poi successivamente alla Plata, poi successivamente anche a Villa Devoto, dove sono stato sottoposto a un processo illegale

nell'ambito di un consiglio di guerra militare che non aveva né a quell'epoca, né adesso, diritto di giudicarmi in quanto si trattava di un civile giudicato da un consiglio di guerra militare".

P.M. - Bene. Arriviamo al Pozo de Banfield. Al Pozo de Banfield conobbe cittadini uruguaiani detenuti insieme a lei? In particolare di chi ricorda, se ricorda qualche nome e qualche particolare di questi soggetti che gli riguarda.

INTERPRETE - "Presso il Pozo de Banfield c'erano sia uruguaiani, che uruguaiane, io ero detenuto all'interno di una cella, di un pozzo oscuro. C'era in particolare un'uruguaiana con cui io ho parlato, che poi ho scoperto essere Maria Artigas, perché questa uruguaiana aveva il privilegio tra virgolette di uscire dalla sua cella, dal posto in cui la tenevano, sia per distribuire il mangiare, le cose da mangiare, sia per ritirare ogni giorno i nostri bisogni, come noi, a noi non era permesso avere accesso a nessun tipo di bagno, lei veniva tutti i giorni, sempre accompagnata da una guardia".

P.M. - Ha potuto notare che fosse in stato di gravidanza questa donna?

INTERPRETE - "Sì, l'ho potuto notare perché veniva aperta questa porta, che era una porta cieca, una porta di metallo, quando aprivano perché noi potessimo ricevere quello che veniva chiamato 'la tomba', cioè, il pranzo, le cose che ci davano da mangiare, ci permettevano di stare senza benda e senza le manette per poter ricevere un piatto di legno e un... un cucchiaino di legno in cui

poi mettevano quello che avremmo dovuto mangiare. Quindi, io l'ho potuta vedere, ho potuto vedere anche il fatto che la sua gravidanza era in uno stato molto avanzato. Sì, la gravidanza era in stato molto avanzato e questo si poteva vedere anche perché lei portava una tunica e abbiamo visto che c'erano delle macchie molto grandi sul suo petto, che era, e queste macchie erano di latte che stava uscendo, questo fatto, queste macchie ci dettero gli indizi, furono l'indizio per far dire sia a me, sia alla persona che condivideva con me la stessa cella, che lei era sul punto di partorire".

P.M. - Senta, lei ci ha parlato con questa ragazza?

INTERPRETE - "Sì, parlai con lei ma veramente poche parole perché c'era sempre questa guardia a suo lato e perché lei ricorreva, si spostava per diverse celle, però, ho parlato con lei diverse volte e una volta anche immediatamente prima del parto, lei mi disse che se il bambino che fosse nato fosse stata femmina l'avrebbe chiamata Maria come, proprio come lei, e che se fosse stato maschio non mi ricordo come l'avrebbe chiamato, ma probabilmente come il compagno".

P.M. - Senta, si ricorda, perché le è rimasta impressa questa ragazza? Oltre che per lo stato di gravidanza, per il nome che le ha dato, anche per qualche altra cosa, qualcosa che riguarda la sua persona? Fece qualcosa che le rimase impressa nei suoi ricordi, fece qualcosa in particolare questa donna per lei?

INTERPRETE - "Io arrivai lì la data più o meno esatta era il 20 luglio, quindi, sì... era un periodo di pieno inverno. Io avevo una tuta da lavoro e avevo anche

della roba molto pesante, tutta roba che coprisse perché era inverno, e dopo la sessione di tortura, dopo essere stato messo sulla gratella come diciamo noi argentini, mi tirano soltanto questa tuta da lavoro e niente di più; è qualcosa di molto blando la tuta da lavoro. Devo dire qui anche delle cose, due cose, che sono le cose che mi ha detto anche Maria Moyano, che quando arriva gli cade la pelle. Né io, né nessun altro possiamo sapere prima di essere torturati con energia elettrica, con passaggio di energia elettrica, che dopo la tortura inizia a cadere la pelle, ma non è cadere la pelle come uno può immaginare che cada dopo essersi scottati al mare, sotto al sole, per un'insolazione, per una scottatura di quel tipo, cade la pelle in una maniera molto profonda, in uno strato più profondo, più grasso, più oleoso, e impiega diversi giorni a cadere finché finalmente cade tutta".

PRESIDENTE - Va bene. Diciamo che possiamo sorvolare questi particolari.

P.M. - E' importante perché circoscrive un particolare. Se facciamo rispondere che cosa si ricorda, oltre che le ha raccontato questa cosa, che cosa fece per lei, perché lei era in queste condizioni della pelle caduta, che cosa fece la Maria Artigas per lei?

INTERPRETE - "Quando cade questa pelle è molto impressionante e Maria fu la prima persona che mi disse che questo fenomeno era naturale, cioè, che ogni persona che veniva torturata attraverso l'energia elettrica perdeva la pelle, quindi, ad ognuno succedeva la stessa cosa, che era naturale e normale, mi disse anche che

l'elettricità secca gli intestini, quindi, nonostante noi, a noi ci venisse tirato del pane in eccesso per mangiarlo perché noi ci rimettessimo un po' in forza, io rimasi 20 giorni così perché l'elettricità secca tutto il sistema interno intestinale, e questo Maria mi disse che anche questo sarebbe successo, che era normale, perché lo sapeva da altri casi in cui era successo".

PRESIDENTE - Va bene. Andiamo...

P.M. - Senta, Maria le regalò un maglione?

INTERPRETE - "Questa io suppongo che fosse la terza o la quarta volta che potevo parlare con Maria, gli dissi che io stavo morendo di freddo, noi, a parte il fatto che la cella in cui ero era completamente scura, noi dormivamo per terra, non c'era niente per coprirci, quindi, io stavo veramente morendo di freddo. Quindi, Maria, due o tre giorni dopo, quando venne a portare il pranzo, la roba da mangiare, mi portò anche..."

PRESIDENTE - Diciamo, sono particolari che possiamo sorvolare.

INTERPRETE - "Quindi, mi ha portato un maglione, un *gilet* che lei ha fatto a mano. Lei prese una coperta rustica e sebbene fosse non spessa, però, la raddoppio e poi la cucì a forma di *chaleco*, appunto, di *gilet*, di qualcosa da mettere sopra, con un cavo elettrico cucì i bordi, qui di lato, le costure di lato, anche attraverso delle, degli attrezzi che lei usava per fare dell'artigianato con le briciole di pane, faceva dell'artigianato con le briciole di pane, quindi, me lo, questo, mi consegnò questo maglione..."

PRESIDENTE - Maglione.

INTERPRETE - "... questo, senza maniche, lo cucì per me e me lo portò, in modo che io mi potessi coprire. Questo maglione io l'ho potuto conservare, l'ho potuto anche far portare fuori con me, e l'ho conservato. Questa doveva essere più o meno la terza volta che incontravo Maria, che parlavo con lei. Questo gesto, lo voglio chiarire, né io, né tutti i miei discendenti lo dimenticheremo mai perché..."

P.M. - Vogliamo tradurre questo pezzo e poi aspettiamo la domanda? Grazie.

INTERPRETE - "Io questo gesto, sia io che tutta la mia discendenza non lo dimenticheremo mai perché la solidarietà in situazioni così estreme, perché fu una situazione di solidarietà sebbene in situazioni così estreme, perché lei seppe e poté pensare a me anche noi non ci conoscevamo e non avevamo... parlato poche volte. Voglio anche chiarire un altro punto: quando io fui sequestrato avevo il raffreddore, ero raffreddato. In una tasca avevo una medicina e dopo la sessione di tortura questo, questa medicina me la mettono, diciamo, a portata di mano perché nemmeno loro sapevano che tipo di medicina era. Vorrei chiarire che uno suppone che in situazioni così limiti le medicine o i rimedi siano assolutamente necessari, invece, io non li usai anche se erano a portata di mano, non così troppo alla mano perché comunque per prenderli c'era bisogno di sforzarsi, però, io non li usai".

P.M. - Bene. Non continui, per favore. Faccio la domanda io. Grazie. Senta, lei dopo il parto, lei l'ha vista con la

tunica sporca nei primi giorni, nei giorni immediatamente precedenti al parto perché stava uscendo il latte, dopo il parto l'ha incontrata di nuovo?

INTERPRETE - "Prima del parto, la notte prima che Maria partorisce, perché era proprio di notte, lei e la compagna che stava condividendo con lei la cella iniziarono a bussare alla porta, a picchiare la porta affinché venisse la guardia, perché loro si rendevano conto che il momento del parto, soprattutto del travaglio era vicino, quindi, noi tutti, noi che stavamo nelle altre celle, anche le altre celle vicino, non so quante persone, ma iniziammo a colpire le porte, ciascuno la sua, anche a tirare calci alla porta perché lei era in una situazione veramente disperata e le guardie non arrivavano".

PRESIDENTE - Ma, che ci deve raccontare il parto? Va bene. Basta.

P.M. - Non basta. La domanda era, però... allora, dovrebbe dire che deve rispondere alle domande che gli faccio, nel senso che io gli ho domandato se dopo il parto l'ha rivista. L'ha rivista con la bambina, senza la bambina? Cioè, ha saputo che ha avuto una bambina?

INTERPRETE - "No, noi eravamo rinchiusi, quindi, l'unica cosa che abbiamo potuto sentire è stato il pianto di un neonato".

P.M. - Questo piano nei giorni successivi al parto l'avete sentito di nuovo? Lei dopo il parto l'ha rivista Maria?

INTERPRETE - "Questa fu l'unica volta in cui noi che eravamo lì detenuti udimmo, ascoltammo il pianto di quella creatura, di quel bambino, neonato. Maria non la

ritornammo a vedere mai più, non la sentimmo nemmeno più. Il pranzo, comunque, le cose che ci davano da mangiare, che ci davano non li portò più lei, la guarda iniziò a sostituirla, a rimpiazzarla con altre persone perché questi uffici che lei faceva... non la tornammo a vedere, né a sentire più. Io, e la nascita di questo bambino, del suo bambino, io la, diciamo, la posso collocare circa 20, 25 giorni, prima del mio trasferimento, che avvenne il 20 settembre".

P.M. - Bene. Nessun'altra domanda. Grazie.

PRESIDENTE - Possiamo far accomodare il teste? Va bene, grazie signor Barreda, può andare.

Esaurita la deposizione il testimone viene congedato.

P.M. - C'era un altro teste che ha fatto pervenire un certificato medico, Alcides Antonio Chiesa, che è il marito della signora che abbiamo ascoltato prima. Al momento intendiamo rinunciarci perché mentre la signora ha visto soltanto i detenuti... le detenute, lui avrebbe visto anche i detenuti uomini ma non c'è.

PRESIDENTE - Ma, non possiamo acquisire eventualmente le dichiarazioni che ha reso, se le ha rese?

P.M. - Se le abbiamo le recuperiamo, perché sono state rese in rogatoria e ci potrebbe essere un problema. Per il momento produciamo il certificato e ci riserviamo, se non ci sarà osservazione, di...

PRESIDENTE - Va bene. Allora, se il pubblico ministero rinuncia e non ci sono opposizioni, a questo punto ci faccia sapere l'udienza, no?

P.M. - Ho portato il certificato. Se ci sarà accordo e recuperiamo, perché sono deposizioni rese in un altro procedimento, non in questo...

PRESIDENTE - Ho capito.

P.M. - ... quindi, se non ci sarà osservazione, bene, se no ce lo riserviamo di citarlo prima della fine del processo, non appena starà bene.

PRESIDENTE - Benissimo. Allora, l'udienza è rinviata a domani. Signori buonasera e a domani.

(Esito: Rinvio al 27/11/2015)

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 74351

Il presente verbale è stato redatto a cura di:
Operatori Fonici e Trascrittori Società Cooperativa a r.l.

L'ausiliario tecnico: DOTT.SSA BARBARA VACCA

Il redattore: GARCIA DAIDA

GARCIA DAIDA
